

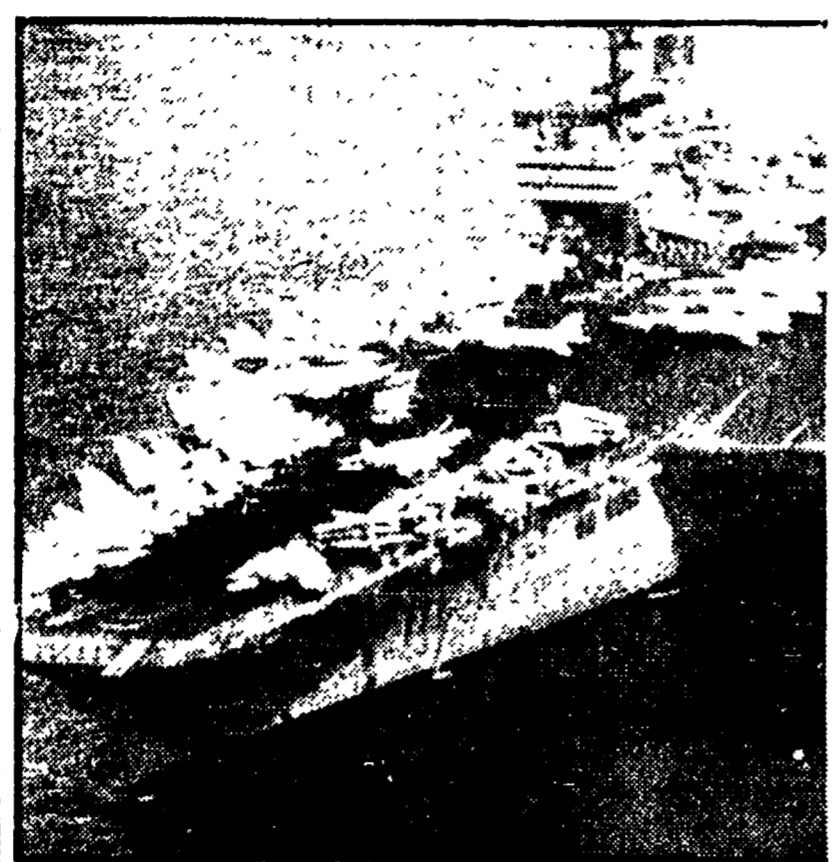
Pressioni militari e politiche per tamponare la crisi iraniana

Ordine di salpare per le navi USA
La madre dello scia a Los Angeles

Per ora le navi della settima flotta devono raggiungere lo stretto di Malacca, da dove potrebbero proseguire per l'Iran - Washington spera nel tentativo di Bakhtiar per un governo «civile»

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - E' stato ufficialmente confermato l'ordine impartito a unità della settima flotta di lasciare le loro basi nelle Filippine e di dirigersi verso lo stretto di Malacca dove dovranno attendere disposizioni ulteriori.

previsione sulle probabilità di successo di tale tentativo. Ma è evidente che alla Casa Bianca si sta facendo di tutto perché esso vada in porto.



Una delle navi USA inviate verso l'Iran

molto aspro. E probabilmente non è stato notato alcun movimento militare apprezzabile da parte dell'URSS.

sequenze del gesto americano, in tutti gli ambienti diplomatici di Washington si pone l'accento su due elementi. Il primo è che la Casa Bianca sembra puntare tutte le sue carte sul successo del tentativo di allentare la stretta della crisi attraverso la formazione di un governo presieduto da Bakhtiar.

«Ancora ieri, il già citato professor Morka ha dichiarato a Parigi che il Fronte nazionale non appoggerà nessun governo formato da Shapur Bakhtiar ed ha ricordato che venerdì Karim Sanjabi ha ribadito come obiettivo della lotta che l'opposizione - politica e religiosa - sta conducendo sia la cacciata dello scia dal potere.

Continuazioni dalla prima pagina

Iran

«E' difficile comunque avviare l'indagine - diceva ieri mattina un ufficiale dei carabinieri - senza uno straccio di elemento primario: come e quando, in quali circostanze sono stati assassinati». Sono risposte che solo una approfondita analisi dei corpi potrà dare.

controllabile» venuto su senza vincoli, in maniera del tutto abusiva, dove spesso le strade non hanno nome e le case sono prive di numero civico. In tutta questa zona (tanti piccoli centri dai nomi mitologici: «Lido di Ulisse», «Lido di Penelope» ecc.) le villette ufficialmente «inesistenti» e quindi ideali nascondigli sono centinaia.

di avanguardia, e quelle del «politico». Ma tale saldatura, per un complesso di ragioni, è ancora incompleta. Si tratta di una debolezza grave della nostra democrazia: da essa si dipartono, a ventaglio, le due forme opposte, ma apparentate, di rifiuto della politica, il terrorismo da un lato, la chiusura nel giro ristretto della quotidianità, dall'altro lato.

le donne, ma almeno una parte dei ragazzi delle nuove generazioni, è volontà di rinascita di una dimensione essenziale del proprio essere nella realtà globale del soggetto.

Per le ingerenze, dirette o indirette, nella crisi iraniana

Mosca rinnova le sue accuse a Washington

Dalla nostra redazione MOSCA - Se in un primo momento le fonti di informazione dell'URSS (e quindi ambienti politici e diplomatici) avevano mantenuto un atteggiamento «prudente», di «pura registrazione» di fronte agli avvenimenti che scuotono l'Iran, oggi si insiste con forza nel sottolineare che una lotta tra forze della ragione e ambienti progressisti che chiedono un mutamento di indirizzo, una nuova realtà politica e sociale. Questo è in sintesi, il giudizio che si ricava dalle corrispondenze e

note che appaiono nei quotidiani. E il tono generale dei servizi radio e TV è di severa critica delle azioni americane. In pratica - come già si sentiva da tempo nell'aria - i sovietici stanno dando il via ad una intensa azione di denuncia sulla base, soprattutto, della nota intervista di Breznev alla «Pravda» con la quale il segretario del PCUS ha posto il problema dell'Iran in relazione alla sicurezza stessa dell'URSS.

Ora le ultime notizie che giungono da Teheran (fuga di familiari dello scia, intossicazione delle manifestazioni) destano ancora più preoccupazione ed allarme per i risvolti che potranno avere anche sul piano delle iniziative americane. Mosca non crede alle smentite americane in proposito.

Il problema va esaminato con attenzione che bisogna tenere conto delle peculiarità locali e, soprattutto, bisogna essere in grado di vagliare le varie posizioni e tendenze. Mosca comprende che nelle manifestazioni di questi giorni possono anche affiorare elementi di fanatismo religioso, ma osserva che è difficile, in momenti del genere, operare una netta scissione tra le varie componenti della rivolta. Quello che è importante rilevare - per i sovietici - è che in tutte le manifestazioni il dato che si evidenzia sempre più è la volontà di lotta contro gli agenti americani. Su questo aspetto insistono la «Pravda» e nel servizio di ieri del suo corrispondente da Teheran A. Filippov, sottolineava come migliaia e migliaia siano i cartelli inalberati nelle strade della capitale iraniana con su

scritto: «Yankee go home», americani andatevene a casa. Per quanto riguarda infine notizie di fonte occidentale secondo le quali nelle regioni sovietiche che confinano con l'Iran vi sarebbero, per riflesso ai fatti dell'Iran «preoccupazioni» per il possibile sviluppo di fenomeni di fanatismo religioso, a Mosca si fa notare che nelle zone di religione musulmana dell'URSS vi è una sola preoccupazione: quella per le sorti delle popolazioni iraniane, di un popolo cioè amico dell'URSS e rispettoso delle tradizioni e della storia dell'Islam. E' chiaro, comunque, che non si tratterà di fronte all'URSS gli avvenimenti iraniani vennero seguiti con particolare attenzione, tenendo conto appunto di molte affinità etniche e religiose.

Domani le celebrazioni
Messaggio del PCI per i 20 anni della rivoluzione cubana

All'Avana una delegazione del nostro partito composta da Reichlin e Sandri

ROMA - Domani ricorre il ventesimo anniversario della vittoria della rivoluzione cubana. In questa occasione il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito comunista cubano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del XX anniversario della vittoria della rivoluzione cubana vi preghiamo di trasmettere ai comunisti e al popolo cubano i saluti calorosi e fraterni dei comunisti italiani.

Le indagini sulla morte di Kennedy
Gli esperti confermano: Oswald ebbe dei complici nell'attentato

I risultati dell'inchiesta provano «al 95 per cento» che si sparò sul presidente americano da diversi punti

WASHINGTON - Lee Harvey Oswald non fu il solo a sparare contro il presidente Kennedy a Dallas quindici anni fa. Questa la conclusione di un'inchiesta che ha accertato, con una probabilità di almeno il 95 per cento, di due esperti di acustica chiamati venerdì a presentare la loro testimonianza davanti alla commissione della Camera sugli assassini. La testimonianza è in contraddizione con le conclusioni tratte nel 1964 dalla commissione Warren, secondo cui fu solo Oswald, sparando da una finestra del deposito di libri a piazza Dealey, ad assassinare Kennedy il 22 novembre 1963.

Il secondo, sparato a distanza di 1,6 secondi dalla stessa posizione, ha colpito sia Kennedy che il governatore del Texas John Connally, che viaggiava nella stessa macchina del presidente. Il terzo, sparato dopo 5,9 secondi dalla collina erbosa, era un colpo di fucile sparato dalla collina erbosa situata davanti alla macchina di Kennedy.

rendo King, infatti, è stata discussa la possibilità che James Earl Ray sia stato incoraggiato a commettere l'omicidio dopo aver saputo di un premio di 50.000 dollari offerto da due uomini di St. Louis per chi avrebbe ucciso il leader del movimento per i diritti civili. La commissione ha cercato inoltre di dimostrare una possibile complicità dei due fratelli di Ray. Ma, come nelle indagini sulla morte di Kennedy, ogni conclusione è sdebolita a causa dei dieci anni trascorsi dagli eventi e dalle testimonianze divergenti.

Colossale vendita eccezionale
NEI NEGOZI



PRIMULA confezioni
A BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55
PESARO - FANO - RIMINI - CESENA - MANTOVA
PESCARA - ASCOLI P. - JESI - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - ANCONA

Table listing clothing items and prices: Abiti uomo con gilet da L. 45.000, Calzoni uomo » » 12.000, Giacche uomo » » 35.000, etc.

Tutto a prezzi sbalorditivi nei negozi PRIMULA

